

Gli argomenti

Comitato d'iniziativa

Stando al suo rapporto «Sostenibilità nel settore finanziario svizzero» del giugno 2020, il Consiglio federale intende adoperarsi affinché la Svizzera si assicuri una posizione preminente nell'offerta di servizi finanziari sostenibili. L'iniziativa contro i commerci bellici chiede che si tenga conto non soltanto di criteri ecologici, bensì anche sociali e che gli investimenti in produttori internazionali di materiale bellico che fabbricano, ad esempio, armi atomiche, carri armati o armi di piccolo calibro siano proibiti.

Per un mondo sicuro

Guerre e conflitti armati imperversano in diverse aree del mondo. Milioni di persone soffrono, vengono uccise o sono costrette alla fuga. Intere regioni sono destabilizzate. Da sempre la Svizzera tenta di contribuire alla risoluzione pacifica di questi conflitti adoperandosi, ad esempio, per una migliore regolamentazione del commercio di armi. Finanziando i produttori di materiale bellico, però, essa sconfessa il proprio stesso operato. Ogni anno miliardi di franchi provenienti da istituti finanziari svizzeri quali la Banca nazionale o le casse pensioni affluiscono nell'industria internazionale dell'armamento e finanziano la produzione di armi, impiegate in tutto il mondo contro esseri umani. L'iniziativa contro i commerci bellici vuole porre fine a tutto ciò e rendere il settore finanziario etico e sostenibile.

Per più trasparenza

Un problema particolare è che la popolazione svizzera non ha la possibilità di esprimersi riguardo all'impiego del patrimonio nazionale o del proprio capitale previdenziale. L'iniziativa contro i commerci bellici può impedire che il nostro denaro finisca nelle tasche delle grandi imprese estere dell'armamento e aumentare altresì la trasparenza del mercato finanziario svizzero.

Rendimenti migliori

Già oggi, in Svizzera, vi sono alcuni attori finanziari che escludono investimenti nelle imprese d'armamento: diverse casse pensioni non investono nell'industria dell'armamento e realizzano comunque rendimenti in linea con il mercato. Ne è un esempio la cassa pensioni della città di Zurigo, una delle 300 casse pensioni più grandi del mondo: dal novembre 2016 i produttori di armi atomiche e di munizioni a grappolo sono sistematicamente esclusi dal portafoglio. Spesso, chi investe in prodotti finanziari sostenibili realizza rendimenti addirittura migliori: se un anno fa le casse pensioni avessero investito unicamente in prodotti sostenibili, oggi i capitali delle nostre casse pensioni potrebbero essere mediamente superiori di 1000 franchi per abitante.

Raccomandazione del comitato d'iniziativa

Per tutte queste ragioni, il comitato d'iniziativa raccomanda di votare:

Sì

 commercibellici.ch

Gli argomenti

Consiglio federale e Parlamento

Un mondo più pacifico è nell'interesse della Svizzera, ma l'iniziativa non consente di raggiungere questo obiettivo. Si assisterebbe piuttosto a un indebolimento della piazza economica e finanziaria svizzera con ripercussioni negative su numerose imprese e sulla nostra previdenza per la vecchiaia. Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa popolare in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Una buona soluzione esiste già

La legge federale sul materiale bellico vieta già oggi il finanziamento di armi atomiche, biologiche e chimiche, di mine antiuomo e di munizioni a grappolo. L'attuale regolamentazione concede però ai nostri istituti previdenziali e alla piazza finanziaria svizzera il necessario margine di manovra affinché i patrimoni amministrati possano essere investiti in prodotti finanziari che si sono affermati sui mercati internazionali, diversificando il più possibile gli attivi e minimizzando i rischi.

L'obiettivo dell'iniziativa non può essere raggiunto

Un divieto mondiale di finanziamento dei produttori di materiale bellico, così come auspicato dai promotori dell'iniziativa, non è realistico. La Svizzera non può obbligare altri Paesi a introdurre un tale divieto. L'iniziativa andrebbe pertanto a colpire soltanto la piazza finanziaria svizzera e parti dell'industria nazionale.

Pensioni e piazza finanziaria in pericolo

L'accettazione dell'iniziativa ridurrebbe notevolmente le possibilità di investimento delle casse pensioni e dell'AVS/AI. In alcuni casi, investimenti vantaggiosi sarebbero proibiti; in altri, non sarebbe chiaro in che misura è consentito investire. Un impatto negativo sulle nostre pensioni non potrebbe essere escluso. Limitando la libertà d'investimento delle banche e delle assicurazioni si indebolirebbe inoltre la piazza finanziaria svizzera.

Ripercussioni negative sull'industria

Il divieto di finanziamento non riguarderebbe soltanto le grandi imprese d'armamento. Anche le PMI svizzere che secondo i severi criteri fissati dell'iniziativa sarebbero considerate produttori di materiale bellico non potrebbero più ottenere crediti dalla propria banca. Se l'accesso al credito venisse ostacolato, esse vedrebbero ridotte le possibilità d'investimento e, di conseguenza, la loro competitività. Nella peggiore delle ipotesi, competenze e posti di lavoro andrebbero persi. Un'industria altamente tecnologica è importante per il benessere del nostro Paese e consente altresì di ridurre la dipendenza del nostro esercito dall'estero.

Una politica estera e di sicurezza responsabile

La Svizzera è consapevole delle proprie responsabilità e si adopera a favore della pace offrendo i suoi servizi di mediazione tra le parti in conflitto. Il Consiglio federale comprende le rivendicazioni del comitato d'iniziativa. Tuttavia, anche se venisse accettata, l'iniziativa non sortirebbe i risultati auspicati, poiché la produzione mondiale di armi non diminuirebbe. Dunque, l'iniziativa non soltanto non contribuirebbe a un mondo più pacifico, ma obbligherebbe la Svizzera a far fronte alle ripercussioni economiche che ne deriverebbero, in particolare sulla previdenza per la vecchiaia.

Raccomandazione del Consiglio federale e del Parlamento

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico».

No

 [admin.ch/divieto-finanziare](https://www.admin.ch/divieto-finanziare)